

Il personaggio. Per lui l'ipotesi delegato alla sicurezza. Il fratello candidato alla guida dei vigili urbani

Marra l'inaffabile l'ex di Alemanno è ancora vice di gabinetto e aspetta la promozione

MAURO FAVALE

ROMA. «Il dottor Marra è in ferie ma rientrerà a breve», dicono gli uffici del Campidoglio. «Sono all'estero, ci risentiamo dopo l'8 agosto», fa lui raggiunto al telefono. Ed è certo che lunedì prossimo, Raffaele Marra, 44 anni, ex ufficiale della Guardia di Finanza, tornerà al suo posto di vicecapo di gabinetto di Virginia Raggi.

Prima di Paola Muraro, prima della bufera sull'assessorato ai rifiuti che sta complicando la vita alla sindaca di Roma, c'era lui, Marra, e le polemiche sulla sua nomina che a inizio luglio hanno spaccato i 5 Stelle, costretto Beppe Grillo a intervenire direttamente, e consumato definitivamente il rapporto tra Raggi e Roberta Lombardi, uscita poi dal "mini-direttorio".

Ora, il caso è che, quasi un mese dopo la revoca della funzione di «vicario» del capo di gabinetto, deliberata proprio per placare il "fuoco amico" del M5S sulla neo sindaca, lui è ancora lì. Vice, insieme a Virginia Proverbio (che dal 7 luglio ha assunto la delega di "vicario") di Carla Raineri, magistrata della Corte d'appello di Milano che ha preso il posto di Daniele Frongia, "promosso" vicesindaco.

Un complicato risikò di caselle che dà la dimensione di quanto la questione Marra abbia provocato effetti pesanti sulla composizione della squadra della Raggi. Ebbene, nonostante tut-

to ciò, il dirigente che nel suo curriculum vanta collaborazioni con Gianni Alemanno (in Campidoglio), Renata Polverini (alla Regione Lazio) e Franco Panzironi (quando l'ex ad Ama finito in Mafia capitale era all'Unire) non è arretrato di un passo. Né è stato ridimensionato.

Anzi. Continua a frequentare regolarmente palazzo Senatorio, partecipa insieme alla sindaca alle riunioni più delicate, si muove, dicono, «come se fosse un assessore» e, per le ferie, spiegano gli uffici capitolini, «si alterna con la dottoressa Proverbio». «Abile e arruolato» in quello che è stato definito "il Raggio magico" della sindaca.

Ufficialmente lui è in attesa di collocazione. O meglio, di una promozione. In questi giorni si è fatto il suo nome come delegato del sindaco alla sicurezza, un ruolo di peso che andrebbe a incrociarsi con un altro rumor, stavolta a proposito del nuovo comandante dei vigili urbani. In quella casella, potrebbe andarci Renato Marra, suo fratello, di due anni più grande, già dirigente della polizia locale.

Forse questioni di opportunità potrebbero far saltare la nomina per uno dei due. Sta di fatto, però, che pur sottotraccia, Raffaele Marra resta pedina centrale dello staff della sindaca. E questo, nonostante quello che il suo nome ha significato per l'M5S, subito in fibrillazione dopo la vittoria elettorale. Perché in quel caso, non ci fu l'atteggia-

mento di "copertura" che si sta verificando in questi giorni nei confronti della Muraro. «Marra non è completamente fuori da quel sistema che noi stiamo combattendo», disse di lui Davide Barillari, consigliere regionale a 5 Stelle. «Se abbiamo sbagliato rimedieremo», puntualizzò la Lombardi.

Pesa la vicinanza del dirigente al centrodestra, alla galassia alemanniana, ma anche la sua capacità di adattamento. Come quando, nel 2013, rimosso da Nicola Zingaretti da direttore del personale della Regione Lazio (voluta dalla Polverini, su quella nomina pende una bocciatura della Corte dei conti e un presunto danno erariale di 324 mila euro) si riscopri fan di Ignazio Marino. «L'ho votato», disse. Stessa frase ripetuta per l'M5S. «Sono lo spermatozoo che ha fecondato l'ovulo del Movimento», ha detto Marra di sé. Ma per bloccare la nomina e placare le liti interne è dovuto intervenire Beppe Grillo. E chissà se il leader sa che un mese dopo, Marra è ancora lì, stabilmente al posto dove l'ha voluto la sindaca.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

